

La “crescita verde” della città e il ruolo dei parchi urbani come elemento di attrazione turistica sostenibile¹

Salvatore Cannizzaro*, Gian Luigi Corinto**

Abstract. OECD (2001) and the 6th European Environmental Program (2002) have claimed an horizontal environmental policy for the general economic growth and in particular for urban sustainable development. The design of urban parks is a strategic matter in order to achieve sustainable development and tourism attraction, adding to traditional esthetic functions also social functions such as public health, employment, social youth exchange, social cohesion and tourism attractions. The paper illustrates the theoretical approach of the city/green relationships and gives a deep analysis of two case-studies, the biennial Bundesgartenschau in Germany and the Masterplan of Expo 2015 in Milan (Italy).

Keywords: agricultural multifunctionality – green urban spaces – tourist attractiveness

1. MULTIFUNZIONALITÀ AGRICOLA, SPAZI VERDI URBANI E ATTRAZIONE TURISTICA

Lo stesso termine “urbanistica”, anche intesa nel senso più generale di pianificazione dell’ambiente antropizzato, indica che tuttora persiste un grado di separazione tra ambiente urbano ed extraurbano, che potrebbe essere definita come “urban-rural divide” (Scott *et al.*, 2007).

L’ambiente urbano si considera caratterizzato dalla predominanza economica dei settori produttivi secondario e terziario, da educazione scolastica più elevata, maggiore accessibilità ai servizi e all’informazione, senso attenuato della comunità, maggiore diffusione di idee liberali e progressiste, minore fer-

* Dipartimento di Scienze Umanistiche, Università di Catania.

** Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo, Università di Macerata.

¹ Gli autori hanno contribuito alla concezione e alla progettazione del lavoro. I risultati delle analisi sono stati discussi congiuntamente e condivisi. GLC è autore dei paragrafi 1 e 2, SC è autore dei paragrafi 3 e 4. Gli autori hanno approvato la versione finale del testo.

tilità della popolazione, vita media più breve, maggiore densità di immigrati. L'ambiente rurale, invece, si considera maggiormente dedito alle attività primarie, agricoltura e foreste, abitato da una popolazione a minor grado di istruzione, dotato di minore accessibilità ai servizi e all'informazione, senso della comunità più sviluppato, maggiore fertilità, età media più elevata, addensamento di idee tradizionali e resistenza all'innovazione, tendenza allo spopolamento, con tassi passivi di immigrazione perduranti (Scott *et al.*, 2007).

Di fronte al perdurare del “urban-rural divide”, il concetto di ruralità è divenuto più complesso per i molteplici compiti affidati all'agricoltura dalla politica europea recente (Van Huylenbroeck G. *et al.*, 2007) e per la presenza in vaste zone dell'Italia di un modello di industrializzazione diffusa nel territorio che fa denominare “rural-urbano” il modello di vita e di comportamento sociale delle popolazioni locali (Fuà, Zacchia, 1983; Becattini, 1987). Fattualmente, il rapporto città-campagna muta per il manifestarsi sia di diverse attitudini nella società agricola sia di esigenze diverse nate in ambiente urbano.

Il rapporto città-campagna muta anche per la diffusione in zone rurali di numerose attività prima pertinenti all'ambiente urbano. L'ampliarsi della rete dei trasporti e delle comunicazioni contribuisce alla dislocazione di attività industriali in zone rurali ma anche al mantenimento di residenti che si spostano quotidianamente come *commuters* verso le città. Fenomeno recente è la “controurbanizzazione”, ovvero la maggiore perdita di residenti delle grandi città rispetto ai centri abitati di piccola e media dimensione, con l'agglomerarsi in determinate aree geografiche italiane di grandi conurbazioni, con un centro originario e molte nuove aree esterne, nate per la ricollocazione spaziale di popolazioni non marginali e la collocazione allargata di nuove funzioni di livello metropolitano (Balducci, 2005; CE, 2007). Questo è stato osservato empiricamente sia nell'Italia del Nord-ovest (Balducci, 2005) sia in regioni meridionali (Vinci, 2011).

Appare evidente che la multifunzionalità dell'agricoltura “entra” sempre più di frequente nel tessuto urbano, fornendo servizi produttivi, ambientali, culturali, salutistici ed estetici, con la ripresa di interesse per gli aspetti sociali della coltivazione di orti urbani e per la capacità di “inverdire” l'ambiente urbano aumentandone sostenibilità e vivibilità.

Se gli urbanisti manifestano sempre più spesso la necessità di inserire funzionalmente spazi agricoli e verdi nel tessuto delle città (Boeri, 2011), la qualità di progettazione degli spazi verdi, la loro gestione e manutenzione, restano essenziali al miglioramento della vivibilità urbana, dal momento che non sono solo una componente degli spazi fisici abitativi, ma anche di quelli dedicati alla produzione, all'impiego del tempo libero, alle attività commerciali. La loro qualità aiuta a identificare l'identità stessa della città, che anche per la presenza progetti qualificanti può aumentare l'attrattiva residenziale, del lavoro, degli investimenti e quella turistica, contribuendo alla competitività economica (Haughton, Hunter, 2003) e alla sostenibilità urbana (Lovell, 2010).

Una città che dispone di spazi verdi ben curati e gestiti trae vantaggi collegati all'uso diversificato del suolo, all'aumento delle opportunità produttive, alla pratica di modelli di vita attivi e salubri, alla diversificazione competitiva tra aree urbane, al miglioramento della vita culturale, per la presenza di festival locali, celebrazioni civili, performance teatrali, alla possibilità di migliorare lo sviluppo fisico, psicologico e sociale dei giovani in spazi sicuri e alla possibilità di educare i giovani in età scolare sull'ambiente e la natura.

Da un punto di vista della pianificazione e della progettazione, una rete di spazi verdi di alta qualità, collegata agli spazi residenziali, produttivi, commerciali e per il tempo libero, permette l'aumento dell'accessibilità ai servizi locali e ai luoghi di lavoro. Se ben progettata, tale rete incoraggia le persone a spostarsi a piedi o in bicicletta sia per ricreazione che per motivi di scambio sociale, fornisce inoltre una barriera al rumore e svolge la funzione di schermo visuale.

Dal punto di vista economico, uno spazio verde è in grado di fornire prodotti come legno, frutti, compost e biomassa per la produzione di energia anche in città, inoltre, la presenza di spazi verdi urbani può far crescere i valori immobiliari di un'area e aumentare l'offerta di posti di lavoro.

Dal punto di vista ecologico, il verde urbano mitiga l'impatto delle attività umane, assorbendo inquinanti e rilasciando ossigeno, contribuendo al mantenimento della salute, migliorando la qualità di aria, acqua e suolo, del clima e ospitando biodiversità animale e vegetale.

I due casi studi riportati, Milano Expo 2015 e Bundesgartenschau, approfondiscono gli aspetti riguardanti la capacità di attrazione turistica, di stimolo economico e sociale della progettazione di spazi agricoli e verdi urbani. Qui si sottolinea il dato turistico degli eventi, ricordando che gli organizzatori di Milano Expo 2015 stimano l'arrivo di 160 mila visitatori al giorno per un totale di circa 29 milioni di turisti nei sei mesi di durata dell'evento e che l'evento biennale della Bundesgartenschau è noto per l'attrattiva turistica, con la punta di 11,5 milioni di visitatori per la IGA di Monaco del 1983.

2. L'EXPO MILANO 2015

L'idea che il mondo possa essere visto come un "giardino planetario" nasce dall'opera di Gilles Clément (2006). Considerando l'intero pianeta come un giardino, in definitiva piccolo e fragile, Clément abbraccia l'idea di sviluppo sostenibile ma non pare rinunciare alla cosiddetta visione "tecnocentrica" (O'Riordan, 1981) della sostenibilità, secondo la quale il progettista, in questo caso del paesaggio, ma più in generale degli assetti del territorio, mantiene un ruolo centrale nelle scelte strategiche e operative. Il mondo può essere modificato per rispondere alle esigenze di vita umana, ma il progetto deve essere compatibile con una sostenibilità d'uso delle risorse che ne assicuri la durata

e il mantenimento delle funzioni utili ed estetiche. Se il mondo intero da coltivare è un giardino, perfino la distinzione tra città e campagna, tra mondo urbano e rurale, dovrebbe assottigliarsi e anzi annullarsi. O almeno, rimanendo sul piano dei propositi, le diverse discipline che si occupano di territorio e ambiente dovrebbero integrarsi nella progettazione di un assetto socio-economico sostenibile.

Senza dubbio, i progettisti di Milano Expo 2015 hanno fatto propria la filosofia di un'integrazione agricola nell'ambiente urbano (Bossi *et al.*, 2010), ipotizzando di allestire un orto planetario come simbolo del tema dell'esposizione universale di Milano: *Nutrire il pianeta, energia per la vita*. Non a caso, i sotto-temi indicati per l'Expo appaiono fortemente caratterizzanti e sono: la scienza per la sicurezza e la qualità alimentare, l'innovazione nella filiera agro-alimentare, la tecnologia per l'agricoltura e la biodiversità, l'educazione alimentare, la solidarietà e la cooperazione alimentare, l'alimentazione per migliori stili di vita, l'alimentazione nelle culture e nelle etnie. Anche le aree di interesse sono ben focalizzate: la difesa dei territori contro gli eventi naturali, l'agricoltura in condizioni ambientali avverse, il cibo sano e sicuro per tutti, il mare come risorsa alimentare, la città del gusto e della salute, la borsa agroalimentare telematica. La proposta di integrare città e agricoltura, urbano e rurale, è del tutto evidente.

Per quanto riguarda la dislocazione spaziale dell'evento, il progetto pone il sito espositivo a pochi chilometri dal centro di Milano, all'interno di un'area a nord-ovest della città già ricca di infrastrutture e tra le più accessibili dell'intera regione, proponendo la costruzione di edifici smontabili, riutilizzabili o riciclabili. L'area interessata ha una superficie di 1,7 milioni di metri quadrati e comprende anche parte del territorio delle città di Pero e Rho.

Nel masterplan di Expo 2015, gli intenti dell'allestimento sono espliciti: “Il sito espositivo diventerà il luogo inedito di un nuovo incontro tra agricoltura e città, che nutrirà Milano sia nel senso letterale sia in quello intellettuale. Un grande Parco agroalimentare strutturato su una griglia di tracciati ortogonali, circondato da canali d'acqua e punteggiato da grandi architetture paesaggistiche” (Milano Expo, 2015).

Dal punto di vista visuale, l'area è disegnata come un paesaggio unico, come un'isola circondata da un canale d'acqua e strutturata intorno a due assi, perpendicolari, il Cardo e il Decumano come nel Castrum romano. Per gli aspetti che qui interessa porre in maggiore risalto, si rileva che il progetto prevede che all'ingresso del sito espositivo siano localizzati le serre e i campi coltivati come nei diversi agro-ecosistemi del mondo, che secondo “un percorso alla scoperta delle risorse della natura ricostruiscono il processo attraverso cui l'essere umano riesce a comprenderla e a trasformarla” (Milano Expo, 2015).

Un elemento di riflessione importante ai fini del presente lavoro riguarda il futuro dell'area progettata. L'area è stata pensata come un vero parco destinato alla modifica delle funzioni urbanistiche di una vasta zona di Milano già

interessata dalla presenza del sistema fieristico milanese. terminate le funzioni temporanee, come avviene in genere dopo un evento di tale portata spaziale ed economica, anche l'area dell'Expo 2015 resterà in dotazione alla comunità della città ospite. Anche in questa direzione, il modello organizzativo dell'Expo si è caratterizzato da subito con la volontà di coinvolgimento della comunità cittadina alle decisioni pubbliche. Ne sono testimoniata le due campagne di comunicazione adottate in avvio del progetto, "Io Expo! E tu?" ed "Exponiti", che miravano esplicitamente al coinvolgimento popolare nel suggerimento di proposte e idee, il cui culmine si è toccato con lo svolgimento del referendum del 12 e 13 giugno 2011 che ha sancito la volontà popolare di mantenere intatta la destinazione dell'area dopo la conclusione dell'esposizione.

A parte la perplessità sulla capacità/possibilità di coinvolgere i cittadini nella definizione degli esiti di un evento di dimensione mondiale, va notato che l'incertezza sul destino finale dell'area verde è stata risolta dall'Accordo di programma di Expo 2015 siglato tra Regione Lombardia, Comune e Provincia di Milano, Comune di Rho e Poste Italiane. Il punto interessante è la differenza tra la proposta iniziale di destinare a verde quasi l'intera superficie dell'Expo e gli indici edificatori risultanti dall'accordo, pari a un massimo di 0,52, con almeno il 56% di superficie (450 mila metri quadrati) destinata al verde. La città beneficerà di un nuovo parco, ridisegnando però solo in parte le funzioni ambientali della zona, nella quale sarà invece possibile edificare ampiamente, addirittura le quaranta torri di cento metri di altezza che molti paventavano all'inizio del programma.

La strategia iniziale dell'evento italiano, Milano Expo 2015, è stata orientata all'ottenimento di grandi obiettivi di carattere ecologico e urbanistico. Rispetto a questi, invece, l'iter attuativo e organizzativo appare oggi alquanto incerto, soprattutto per l'impossibilità/incapacità di attuare una gestione unitaria da parte degli enti sottoscrittori dell'accordo di programma. Le incertezze gestionali rischiano di far ottenere risultati minori di quelli attesi. L'esperienza delle precedenti edizioni, pur nel quadro di pareri diversi e di non corrispondenza tra attese programmatiche e risultati ex post, dimostra che le città ospiti delle manifestazioni hanno spesso ottenuto vantaggi immediati e futuri, sia in termini di afflusso turistico immediato sia di riqualificazione urbana o che a fronte di perdite monetarie abbiamo comunque acquisito grande visibilità internazionale (Althues, Maier, 2002).

Per farsi un'idea delle potenzialità di EXPO 2015, si può considerare l'andamento nel tempo dei risultati realizzati in passato, in termini di numero di paesi partecipanti e presenze totali di visitatori. Per le esposizioni universali che hanno avuto luogo dal 2000 ad oggi, i dati salienti sono riassunti nella tabella 1.

Innanzitutto è da notare come gli argomenti generali delle ultime tre edizioni, esplicitati dal tema delle diverse esposizioni, hanno ruotato costantemente intorno al rapporto tra uomo e natura. Il numero dei paesi partecipanti

è stato rilevante, anche se in calo da 187 di Hannover 2000 a 121 di Nagoya 2005, con il culmine di 246 di Shanghai 2010. Lo stesso andamento è mostrato dal numero di presenze, in calo tra il 2000 e il 2005 da 25 a 22 milioni, ma fortemente incrementato fino a 73 nel 2010.

La città di Shanghai con l'Expo 2010 ha ottenuto benefici duraturi con la ricostruzione del porto e delle aree adiacenti, ma l'organizzazione dell'evento e il suo svolgimento mostrano caratteri del tutto straordinari, per l'ingente sforzo finanziario-organizzativo e il particolare impegno politico che la Cina ha speso nel perseguire l'intento strategico di collocarsi definitivamente tra i *player* politico-economici globali.

Milano e l'Italia, aggiudicandosi l'organizzazione dell'EXPO 2010 hanno colpito un bersaglio di importanza strategica ma, a causa di ritardi e incertezze, rischiano di perdere per strada molti vantaggi “tattici”, come l'ottenimento di un sufficiente afflusso turistico e la realizzazione di un assetto urbanistico maggiormente rispettoso dei valori ambientali e gradito alla comunità locale.

Tabella 1 – Expo Universali 2000-2010, sede, tema, numero paesi partecipanti, presenze.

Anno	Sede	Tema	Partecipanti	Presenze milioni
2000	Hanover, Germany	Uomo, natura, tecnologia	187	25
2005	Nagoya, Japan	La saggezza della natura	121	22
2010	Shanghai, Cina	Una città migliore, una vita migliore	246*	73*

Fonte: Expo 2020, http://expo2020.us/index.php?option=com_content&view=article&id=56&Itemid=81.

(*) Fonte Expo 2010, <http://en.expo2010.cn/>.

3. LA BUNDESGARTHENSCHAU IN GERMANIA

La *Bundestgartenschau* (BUGA) è una esposizione tedesca che eredita la lunga tradizione di giardinaggio e floricoltura nazionale e che include anche tematiche relative all'architettura del paesaggio. Una manifestazione che si svolge ogni due anni in Germania e che, operando la riqualificazione di ampie porzioni di territorio, rappresenta per ogni città che la organizza una preziosa occasione per abbellire interi quartieri e creare giardini che, in buona parte, rimarranno poi patrimonio cittadino. Si tratta quindi di un evento ormai di livello internazionale, una grande mostra di novità che dura circa sei mesi, in grado di innescare un meccanismo di cambiamento e innovazione per le città interessate. Oggi viene annoverata tra le più grandi manifestazioni europee di giardinaggio e architettura paesaggistica con un vasto territorio coinvolto, e con una serie di eventi e innovazioni orticole, tecnologiche, paesaggistiche e

ambientali che attirano un pubblico di milioni di visitatori tra turisti, hobbisti, studiosi e progettisti, e che lascia in eredità alle città che la ospitano nuovi spazi verdi e porzioni di territorio riqualificate.

Le mostre di giardinaggio in Germania hanno una tradizione secolare e trovano il loro significato più profondo nella spiccata sensibilità del popolo tedesco per il paesaggio e la cura del territorio². Sensibilità che affonda le sue radici nel XVIII secolo, quando era piuttosto diffusa la moda di importare piante esotiche e ornamentali da paesi stranieri e coltivarle nei propri giardini. Molti collezionisti benestanti cominciarono ad aprire al pubblico i giardini delle proprie dimore per ostentare i propri tesori, dilettaendo così i visitatori e permettendo ai giardinieri di trarne ispirazione (Gebhard A., Gnuechtel M., 2011). A tal proposito ricordiamo il principe elettore *Kuerfurst Karl Theodor*, duca di Baviera, che verso la fine del XVIII secolo aprì al pubblico lo splendido giardino del *Castello di Schwetzingen*, sua residenza estiva a pochi chilometri da Heidelberg. Già nel 1876, nell'*Augusta Park* della città di Erfurt³, nella Regione della Turingia, venne inaugurata, in presenza dell'imperatrice *Augusta*, una prima mostra internazionale di orticoltura.

Le prime vere manifestazioni di giardinaggio risalgono però agli anni del Colonialismo tedesco⁴: due importanti esposizioni internazionali si tennero a Dresda nel 1887 e nel 1896.

Nel 1901 e nel 1914, grazie al significativo contributo di *Ferdinand Tutenberg*, direttore del Giardino botanico di Altona, vennero organizzate, rispettivamente a Magonza e ad Altona⁵ le prime due esposizioni nazionali tedesche di giardinaggio.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, negli anni Venti, anni della Repubblica di Weimar, vennero allestite in Germania tre esposizioni di giardinaggio che attirarono una certa partecipazione internazionale e soprattutto ebbero un riscontro significativo in termini di partecipazione di pubblico. La prima si tenne a Dresda nel 1926 in occasione del centesimo anniversario della società orticola *FLORA*, la seconda a Legnica, nella Bassa Slesia, nel 1927; la terza fu

² La volontà del popolo tedesco è orientata ad investire denaro e tempo nel verde pubblico e privato: basti pensare che per organizzare una *Bundesgartenschau* occorrono mediamente 13-15 anni e che in questo momento, mentre è già in corso la BUGA 2011 a Coblenza, sono stati già da tempo avviati i lavori per la prossima Esposizione di Amburgo del 2013 e per quella di Osnabrueck del 2015.

³ A questo periodo risale la nascita dei primi vivai ad Erfurt, che ancora oggi hanno una notevole rilevanza nella città. Da un censimento delle attività economiche del 1883 risulta che Erfurt era al primo posto in Germania per le attività legate al giardinaggio. Per secoli centro Culturale, Intellettuale e Politico della Turingia, è conosciuta anche per la produzione di colorante blu estratto dal Guado, uno dei numerosi tesori botanici che hanno reso famosa la città dei fiori e del giardinaggio.

⁴ Il Colonialismo tedesco inizia ufficialmente nel 1884 e finisce con il Trattato di Versailles del 1919, alla fine della Prima Guerra Mondiale.

⁵ Altona era una città indipendente fino al 1937, da quella data venne incorporata ad Amburgo.

la GRUGA (*Grosse Ruhrlaendische Gartenbau Ausstellung*) di Essen dal 29 giugno al 13 ottobre del 1929. In occasione della esibizione di Essen si assistette alla partecipazione di circa due milioni di persone, grazie anche ad una nuova attrazione, fino ad allora sconosciuta, costituita dall'introduzione di una elaborata architettura dei giardini.

Il regime nazista, fino all'inizio della Seconda Guerra Mondiale, cercò di sfruttare l'immagine positiva delle manifestazioni precedenti a vantaggio delle nuove Esposizioni Imperiali, il cui nome ufficiale divenne: *Esposizioni Imperiali del giardinaggio tedesco*; non a caso fu rinnovata la scelta di Dresda ed Essen come future città che avrebbero ospitato le mostre imperiali. Nel 1936 la prima *Esposizione Imperiale* di orticoltura e floricoltura si svolse appunto a Dresda, nel *Palazzo Comunale delle Esposizioni* e in parte nei *Grandi Giardini*, da aprile a ottobre. La seconda *Esposizione Imperiale* venne allestita nel *Grugapark* di Essen dall'aprile all'ottobre del 1938. Seguì un terzo Salone Imperiale di orticoltura e floricoltura, da aprile a settembre 1939 nel *Killesbergpark* di Stoccarda.

La *Bundesgartenschau* odierna è legata alla storia del dopoguerra di una Germania divisa e distrutta dai bombardamenti. Nasce quindi negli anni Cinquanta con lo scopo di aumentare significativamente gli spazi verdi pubblici, rivitalizzare e abbellire le città tedesche sconvolte dalla guerra⁶. Il 1951 è considerato l'anno della prima *Bundesgartenschau* che è stata organizzata ad Hannover. Da allora le mostre BUGA vengono riproposte ogni due anni in una diversa città tedesca e ogni dieci anni vengono sostituite da un'altra importante esposizione di carattere internazionale chiamata *International Gartenbaustellung (IGA)* (Tabella 2). Spostandosi di regione in regione, le BUGA hanno fornito un importante contributo alla ricostruzione delle città e ancora oggi costituiscono un originale motore di sviluppo urbano. Soprattutto dopo la caduta del muro di Berlino questi spettacolari festival di giardinaggio sono diventati meno esibizione floreale e più concreto supporto alle amministrazioni locali nei progetti di ripristino paesaggistico-ambientale di intere aree degradate (ex cave, miniere o ex zone industriali)⁷ e di rivitalizzazione turistica, economica e culturale di territori in grave difficoltà.

Significativa risulta la *Bundesgartenschau* 1999 di Magdeburgo che rappresenta uno dei progetti più rilevanti, non solo in termini di riqualificazione e recupero ambientale, ma più ampiamente, di rilancio del territorio, occasione di sviluppo turistico, commerciale e sociale. Rasa al suolo dai bombar-

⁶ Le città tedesche nei primi anni del dopoguerra hanno fatto a gara per essere designate quali sedi delle *Bundesgartenschau*, data la grossa opportunità che esse offrivano per costruire un nuovo parco urbano gravando pochissimo sul bilancio delle amministrazioni locali. I finanziamenti dello Stato e dei governi regionali, insieme al ricavato dei biglietti di ingresso e delle sponsorizzazioni, coprivano infatti quasi tutte le spese di realizzazione.

⁷ La BUGA 2007 di Gera e Ronneburg (prima edizione che vede protagoniste due città insieme in quanto accomunate dallo stesso problema) ha contribuito al restauro della regione mineraria di uranio che aveva snaturato il paesaggio e creato problemi di radioattività (CMVO, 2007).

damenti a tappeto durante la seconda guerra mondiale (fig. 1) e degradata dal regime sovietico, Magdeburgo (capoluogo della Sassonia Anhalt) fino al 1990 era tra le città più povere e desolate dell'ex Germania dell'Est. Nel 1992, un anno dopo il ritiro delle truppe sovietiche dal territorio della ex Germania dell'Est, viene avviato un progetto di riconversione urbanistica e paesaggistica del territorio, che nel 1993 si penserà bene di collegare a una delle manifestazioni nazionali tedesche più popolari e di successo, la Bundesgartenschau. Il progetto, che prevedeva la bonifica e rimessa a nuovo di 100 ettari di terreno e un budget equivalente a 210 miliardi di lire, venne finanziato per metà dalla Unione Europea, per il 30 per cento dalla Regione e per la restante parte dal Comune. I lavori ebbero inizio nell'estate del 1996 e in tre anni, nell'aprile del 1999, la città fu pronta ad inaugurare la Buga, con il suo spettacolare *Elbauenpark* (nome di tutta l'area verde che rimarrà in uso agli abitanti) (fig.2 e 3) ricco di laghi, viali alberati, giardini perenni e vaste distese di fiori⁸.

Si assistette ad una vera e propria rinascita, anche economica, di una città in ginocchio da più di cinquant'anni. La comunità si mobilitò, si crearono alberghi e infrastrutture per ospitare i turisti che furono numerosi (nell'arco dei sei mesi della manifestazione si registrarono più di 3 milioni di presenze). La disoccupazione, che era la più alta dell'ex Germania dell'Est, scese dell'8% poiché diverse centinaia di disoccupati vennero assunti per la realizzazione del parco, il 70% delle forniture venne assegnato a ditte del luogo e l'economia locale crebbe significativamente (Magdeburg, 1999).

Tabella 2 – Città ospite delle BUGA

1951 – (28 aprile/31 ottobre) - Hannover
1953 – (30 aprile/11 ottobre) - Amburgo (IGA)
1955 – (29 aprile/16 ottobre) - Kassel
1957 – (29 aprile/24 ottobre) - Colonia - Rheinpark
1959 – (30 aprile/17 ottobre) - Dortmund – Parco Nord Reno-Westfalia
1961 – (28 aprile/15 ottobre) - Stoccarda
1963 – (26 aprile/13 ottobre) - Amburgo (IGA)
1965 – (29 aprile/17 ottobre) - Essen - Grugapark
1967 – (14 aprile/23 ottobre) - Karlsruhe
1969 – (25 aprile/12 ottobre) - Dortmund - Parco Nord Reno-Westfalia
1971 – (29 aprile/24 ottobre) - Colonia - Rheinpark
1973 – (27 aprile/7 ottobre) - Amburgo (IGA)
1975 – (18 aprile/19 ottobre) - Mannheim- Luisenpark
1977 – (29 aprile/23 ottobre) - Stoccarda
1979 – (27 aprile/21 ottobre) - Bonn

⁸ Di particolare interesse risultarono il “Giardino del Paradiso”, ricco di invenzioni tra cui la “Cascata in acciaio”, il “Giardino dei Bambini”, nel quale ogni cosa (orto, siepe, laghetto, labirinto, ecc) è stata costruita a misura dell' utilizzo dei piccoli. Vi era anche una zona di verde cimiteriale, con finte tombe e lapidi che riportavano finti nomi di persone e finte date di nascita e di morte. Tutto il parco poteva essere visitato anche dall'alto, a bordo di un avveniristico trenino sospeso, realizzato per l'occasione.

1981 – (30 aprile/18 ottobre) - Kassel
1983 – (28 aprile/9 ottobre) - Monaco di Baviera- Westpark (IGA)
1985 – (26 aprile/20 ottobre) - Berlino
1987 – (30 aprile/11 ottobre) - Düsseldorf
1989 – (21 aprile/15 ottobre) - Francoforte
1991 – (26 aprile/20 ottobre) - Dortmund - Parco Nord Reno-Westfalia
1993 – (23 aprile/17 ottobre) - Stoccarda – (IGA)
1995 – (29 aprile/8 ottobre) - Cottbus (nel Brandeburgo)
1997 – (19 aprile/5 ottobre) - Gelsenkirchen
1999 – (23 aprile/17 ottobre) - Magdeburgo
2001 – (21 aprile/7 ottobre) - Potsdam
2003 – (25 aprile/12 ottobre) - Rostock – (IGA)
2005 – (28 aprile/9 ottobre) - Monaco di Baviera
2007 – (27 aprile/14 ottobre) - Gera e Ronneburg (Turingia)
2009 – (23 aprile/11 ottobre) - Schwerin
2011 – (15 aprile/16 ottobre) - Koblenz
2013 – Amburgo - (IGA)
2015 – Osnabrueck (bassa Sassonia)
2017 – Berlino
2019 – Heilbronn

Fonte: dgb, www.bundesgartenschau.de

L'ultima esposizione (2011) si è svolta a Coblenza, antica città della Germania occidentale, in splendida posizione alla confluenza tra i fiumi Reno e Mosella⁹. La manifestazione, per la prima volta organizzata nello stato della Renania Palatinato, inaugurata a metà aprile si è conclusa a metà ottobre¹⁰. L'amenità del paesaggio, patrimonio mondiale dell'Unesco, e le ricchezze storiche della città di Coblenza hanno costituito la perfetta cornice per questo importante appuntamento, la cui moderna architettura dei giardini ha integrato il già esistente patrimonio storico architettonico. Tutto il centro cittadino è stato decorato da fioriture primaverili ed estive, piante, giardini con sculture floreali e artistiche. La mostra si estendeva su una superficie di 48 ettari suddivisi in tre aree situate su entrambi i lati del Reno (fig.4). Sul lato sinistro del fiume troviamo il *Palazzo dei Principi Elettori (Kurfuerstliches Schloss)*, attorno al quale si estende un parco di circa nove ettari con diverse specie di piante, giochi d'acqua, fontane, scale e muri radiali; qui i visitatori sono stati allietati da concerti ed eventi in pieno spirito romantico. Adiacente al centro storico si erge il

⁹ Coblenza è una delle città più antiche e suggestive della Germania, fu fondata dai Romani più di 2000 anni fa con il nome *Confluentes*. derivante dalla sua posizione geografica. Dal 2002 alcune parti della città fanno parte del Patrimonio mondiale dall'Unesco in quanto comprese nella Valle del Reno.

¹⁰ Nel 2001 la città di Coblenza aveva presentato istanza per poter ospitare la Buga nelle prime date disponibili, 2013 o 2015, ma Amburgo e Osnabrueck si aggiudicarono l'assegnazione della manifestazione di quegli anni, ma nel 2004, quando la città di Duisburg, a cui era già stato assegnato l'evento per il 2011, si ritirò dal suo impegno, la manifestazione del 2011 fu affidata alla città di Coblenza (Bundesgartenschau 2011).

*Deutsches Eck*¹¹, una lingua di terra alla confluenza tra i fiumi Reno e Mosella, con il suo cortile floreale, il *Blumenhof*, uno spazio ricco di sculture floreali, creazioni artistiche e addobbi per cerimonie religiose, dominato da mostre d'arte ed eventi culturali, nel quale ci si poteva dedicare alla quiete, all'arte e alla contemplazione. Sulla riva destra, isolata dalle altre due aree, a più di cento metri di altezza, culmina la *Fortezza di Ehrenbreitstein*, la seconda in ordine di grandezza tra le fortezze europee giunte ai nostri giorni¹². Con la sua posizione in cima a uno sperone roccioso, offriva ai visitatori un'incantevole vista dei due fiumi e della città. In occasione della *BUGA*, il piazzale antistante la fortezza è stato riprogettato in un invitante parco paesaggistico, con una rete di sentieri fioriti che giungono fino all'ingresso della fortezza; questo spazio è stato dedicato all'ecologia, all'ambiente, alla viticoltura e alle piante da frutto. Per collegare le due rive è stata realizzata una funivia, in particolare la cabinovia, che con 18 cabine panoramiche rappresenta una delle principali attrazioni per i visitatori (fig. 5). La funivia, la più grande realizzata nell'Europa al nord delle Alpi, costituisce un mezzo di trasporto efficiente, a basso consumo energetico e molto più ecologico rispetto al tradizionale servizio di autobus. Tra le novità presentate all'esposizione di quest'anno vi è stato il *Fincube*, una casa trasportabile dalla forma che ricorda un fungo, progettata dal sudtirolese Werner Aisslinger (fig. 6). Una costruzione ecologica, realizzata con materiali interamente riciclabili, che si inserisce armoniosamente nei paesaggi rurali, di montagna o in altri ambienti naturali. Può essere facilmente modificata, ampliata, rimossa e facilmente reinstallata. Grazie all'impiego di materiali naturali, al basso consumo energetico e al minimo impatto con il suolo, il *Fincube* rispetta i criteri della più avanzata architettura ecosostenibile. Queste qualità fanno pensare ad un possibile utilizzo del *Fincube* come prototipo per "alberghi temporanei" che potrebbero essere creati in ameni paesaggi, rispondendo così alle esigenze future di turismo flessibile e a basso impatto ambientale.

Lo slogan della *Bundesgartenschau 2011* è stato "Coblenza trasformata": le tre aree che hanno ospitato la mostra sono state completamente ristrutturare; la zona pedonale della città è stata riorganizzata e trasformata in un viale alberato, così come diverse strade della città sono state abbellite e restaurate. Sono stati investiti 102 milioni di euro, di cui 49 milioni forniti dallo Stato, 28 milioni dall'amministrazione comunale e il resto dei fondi derivanti da sponsorizzazioni e dagli introiti per la partecipazione di numerosi visitatori¹³. La *BUGA 2011* ha

¹¹ Qui possiamo ammirare l'imponente statua in bronzo dell'Imperatore Guglielmo I, impettito e altero. Il monumento, alto 37 metri, fu eretto dopo l'unificazione tedesca in segno di ringraziamento all'Imperatore prussiano e inaugurato nel 1897. Distrutto durante la seconda Guerra mondiale, fu ricostruito nel 1993.

¹² Le sue origini risalgono all'anno mille, ma fu costruita così come la si conosce tra il 1817 e il 1828. Nel 2005, nel corso di scavi effettuati presso la fortezza di Ehrenbreitstein, alcuni rinvenimenti archeologici, tra cui una palizzata datata intorno al 1000 a.C., lasciano presumere la presenza di un gruppo abitato già 3000 anni fa.

¹³ Se si considera il rapporto investimenti – ricavi, si potrebbe pensare che da un punto di

offerto un ricco programma di eventi paralleli, di attrazioni culturali, ricreative e, con i suoi colori e profumi, ha entusiasmato qualsiasi tipo di pubblico e attirato consistenti flussi turistici. Affinché l'evento avesse successo gli organizzatori avevano calcolato un'affluenza non inferiore ai 2 milioni di persone, traguardo già raggiunto i primi di agosto, ovvero due mesi e mezzo prima della conclusione della manifestazione; si può quindi affermare con certezza che l'evento ha ottenuto un pieno successo e che ha rappresentato una grande occasione di affermazione come località turistica e di sviluppo per Coblenza e per le città vicine (Bundesgartenschau 2011).

4. CONCLUSIONI

Due eventi internazionali che, sebbene di portata differente sia negli investimenti che nelle ricadute economiche ed occupazionali, possono rappresentare senza alcun dubbio esempi di *best practices* per la funzione che svolgono nel vivacizzare l'economia delle città, delle regioni e, finanche, degli stessi Paesi che li ospitano, ma pure per le implicazioni territoriali che ne scaturiscono, capaci di riqualificare l'ambiente urbano e migliorare le condizioni di vivibilità dei residenti e di consolidare la funzione turistica, giacché le infrastrutture e i servizi che le città ne ricavano dalla realizzazione delle manifestazioni migliorano la qualità dell'immagine e promuovono l'integrazione delle aree a verde con gli altri elementi del prodotto di turismo urbano (patrimonio storico, architettonico, monumentale, artigianale, enogastronomico, ecc.).

Gli eventi dai quali scaturisce una crescita degli ambienti verdi in città e nelle più prossime aree periferiche (giardini, laghetti, parchi sub-urbani) contribuiscono al diffondersi di una cultura ambientalista e ad affermare i valori del rispetto della natura e della tutela ambientale, condivisi da un numero sempre maggiore di turisti amanti della natura e delle vacanze in ambienti dove il connubio città-natura e quello arte-ecologia, rappresentano l'occasione di una diversa e completa esperienza turistica.

All'inquinamento dei centri storici delle città d'arte, sottoposte ad un'intensa circolazione automobilistica, fa da contraltare la purezza degli ambienti rinnovati e più verdi ed al desiderio di percorrere i circuiti culturali si concilia, sempre più, la ricerca di ambienti naturali e della vita *open air*.

La vacanza diviene, dunque, occasione per relazionarsi con la natura, non necessariamente recandosi nelle classiche mete del turismo naturalistico (laghi, boschi, fiumi, campagna, montagne, ecc.), ma scegliendo, più semplicemente, una località turistica urbana dove è possibile coniugare i percorsi dell'arte a quelli della natura, quelli del divertimento a quelli del riposo, quelli degli spettacoli a quelli del relax, e nella fattispecie dei due casi studio, quelli del turismo

vista economico l'evento non risulti remunerativo, ma una visione più lungimirante porta a trarre un bilancio positivo poiché, sui costi, prevalgono i benefici economici che derivano dalle molte attività: alberghi, ristoranti, vivaismo, manodopera occupata.

improprio degli affari, del commercio e congressuale, a quelli della tecnologia, delle innovazioni scientifiche, delle creazioni delle *archistar*, delle esposizioni monumentali, delle mostre di giardinaggio creativo, ecc. ecc.

Inoltre, le città rinnovate e valorizzate dall'accresciuta capacità ricettiva e dal "lascito" del ricco patrimonio architettonico, ecologico ed artistico delle iniziative in parola, certamente, saranno meglio in grado di soddisfare *in loco* non solo i bisogni di svago degli abitanti locali e dei cittadini residenti nelle città delle regioni viciniori, ma pure di attrarre un significativo numero di turisti alla ricerca di eventi unici e originali e a forte impatto di attrattività.

Basti pensare che in occasione della IGA 1983 svoltasi a Monaco fu registrata un'affluenza di ben 11 milioni e mezzo di visitatori, e nel 2005, anno della BUGA, la stessa città, dopo un trend turistico per lo più negativo degli anni precedenti, ha raggiunto un record di presenze, superando ben gli otto milioni¹⁴.

APPENDICE ICONOGRAFICA



Fig. 1 – Magdeburgo nel 1952, ancora in rovine per il bombardamento della seconda guerra mondiale.

¹⁴ “Grandi eventi come la Bundesgartenschau sono stati responsabili di questo record di bilancio turistico. (...) Nel 2005 gli arrivi sono aumentati del 10,1% rispetto al 2004 che ha portato il numero a 4,12 milioni ed i pernottamenti, aumentati del 8,7%, a 8,35 milioni” (Landeshauptstadt München, 2007).

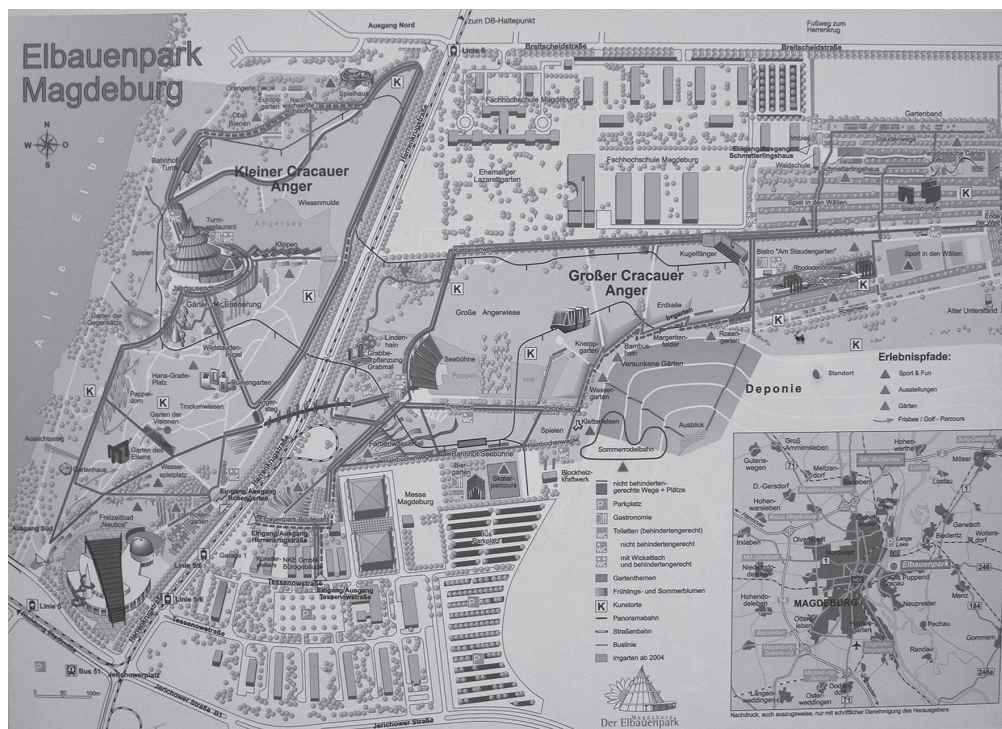


Fig. 2 – Elbauenpark di Magdeburgo.



Fig. 3 – Torre del millennio - Elbauenpark di Magdeburgo.

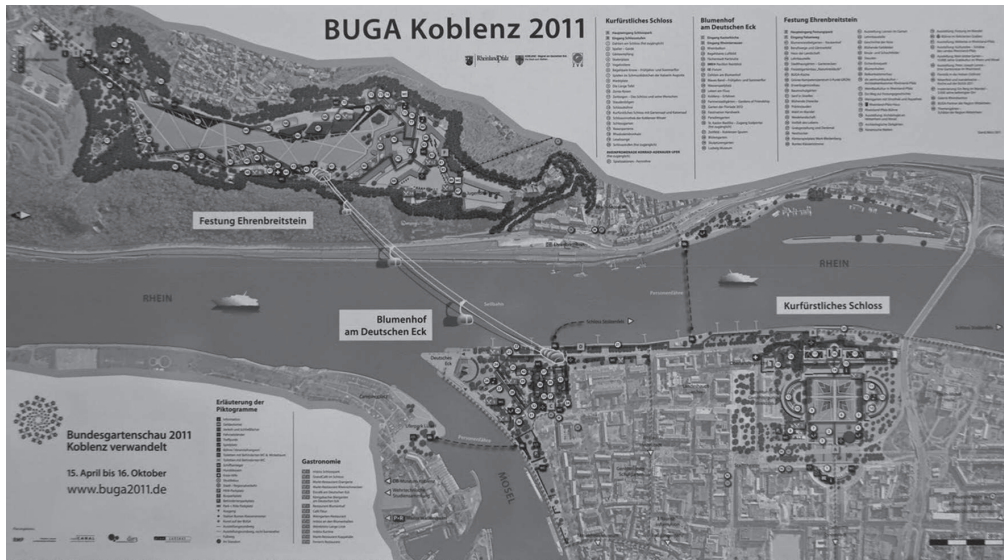


Fig. 4 – Pianta delle aree della BUGA di Coblenza.



Fig. 5 – Cabinovia panoramica di Coblenza.



Fig. 6 – Fincube, casa ecologica esposta alla BUGA di Coblenza.

BIBLIOGRAFIA

- Althues S., Maier H., Exhibition “EXPO 2000” in Hanover/Germany in 2000, *Impact on Regional Economy based on German Input-Output Tables a priori and a posteriori*, paper presentato al Fourteenth International Conference on Input-Output Techniques, Montréal, 2002.
- Balducci A., “Dall’area metropolitana alla regione urbana: forme efficaci di pianificazione”, in *Impresa e Stato*, Camera di Commercio, Milano, 2005.
- Becattini G. (a cura di), *Mercato e forze locali: il distretto industriale*, Il Mulino, Bologna, 1987.
- Boeri S., *Biomilano. Sei idee per una metropoli della biodiversità*, Corraini, Mantova, 2011.
- Bossi P., Moroni S., Poli M., *La città e il tempo: interpretazione e azione*, Maggioli, Rimini, 2010.
- Bundestgartenschau 2011, Koblenz Verwandelt, www.buga2011.de/web/index.php
- CE, *Situazione delle città europee Relazione di sintesi*, http://ec.europa.eu/regional_policy/, 2007.
- Clément G., *Le jardin en mouvement. De la vallée au jardin planétaire*, Sens&Tonka, Paris, 2006.

- CMVO, Frühjahrstagung des City-Management-Verband Ost, 26-28.04.07 in Gera, *Events-Stadtentwicklung*, Image, Teif 1, DSSW-Dokumentation, Berlin, 2007.
- dbg, *Deutsche Bundensgartenschau-Gesellschaft: Startseite*, www.bundensgartenschau.de
- Dexler L., Ramer G., “Ein Park fuer Ehrenbreitstein”, in *Neue Landschaft*, 4, 2011.
- Fuà G., Zacchia C. (a cura di), *L'industrializzazione senza fratture*, Il Mulino, Bologna, 1983.
- Gebhard A., Gnuechtel M., “Gartenschau neu erfinden. Gedanken sur Zukunft der Gartenschau aus der Sicht der Landschafts architektur”, in *Landschaftsarchitekten*, 1, 2011.
- Haughton G., Hunter C., *Sustainable Cities*, Routledge, London, 2003.
- Landeshauptstadt München, *Munchener, Jahreswirtschaftsberich für 2006*, München, 2007.
- Lenzen S., “Nachhaltige perspektiven. StadtLandschaft Bundensgartenschau in und fuer Koblenz”, in *Landschaftsarchitekten*, 1, 2011.
- Lovell S. T., *Multifunctional Urban Agriculture for Sustainable Land Use Planning in the United States, Sustainability*, n. 2, www.mdpi.com/journal/sustainability, 2010.
- Magdeburg, Stadt der BUGA '99, *Stadt-Magazin fuer Magdeburger un ihre Gaeste*, www.Buga1999.de.
- Milano Expo 2015, <http://www.milanoexpo-2015.ws/expo-2015/about.html>.
- O'Riordan T., “Ecocentrism and Technocentrism”, in Smith MJ (ed.), *Thinking through the Environment. A Reader*, Open University Press, Routledge and Milton Keynes, London, 1981.
- Scott A., Gilbert A., Gelan A., *The Urban-Rural Divide: Myth or Reality?*, Macaulay Institute, Aberdeen, 2007.
- Speciale Monaco, *Le esposizioni di giardinaggio (IGA e BUGA)*, Sentieri in città, II serie, anno 3, 7, 2006.
- Theokas A.C., *Grounds for Review. The Garden festival in urban planning on Design*, Liverpool University Press, Liverpool, 2004.
- Van Huylenbroeck G., Vandermeulen V., Mettepenningen E., Verspecht A., “Multifunctionality of Agriculture: A Review of Definitions, Evidence and Instruments”, In *Living Rev. Landscape Res.*, 1, 3 <http://www.livingreviews.org/lrlr-2007-3>.
- Vinci I. (a cura di), *Pianificazione strategica in contesti fragili*, Alinea, Firenze, 2011.